Anno VIII-1855-N.337

L'OPINIONE

Sabbato 8 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 23	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 20	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 29	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 18.

TORINO 7 DICEMBRE

VOCI DI PACE

Non v'ha giornale che tenga corrispondenti a Parigi, Londra, Vienna e Berlino, il quale non abbia particolari notizie sulle trattative di pace, intavolate o in corso di negoziazione preventiva. Da una parte si assicura che la Prussia conduce questo negozio col mezzo del conte Münster, generale addetto per gli affari militari all'ambasciata prussiana a Pietroborgo, altri attribuiscono la parte di negoziatore al generale russo Stackelberg, addetto nella stessa qualità all'ambasciata russa a Vienna, e che fra pochi giorni deve giungere in questa capitale, proveniente da Pietroburgo; altri ancora assicurano che l'Austria è la molla principale che dà moto alle trattative.

In quanto al progresso delle medesime si è andato tant'oltre da assicurare che positive e precise proposte furono sottomesse all'imperatore dei francesi, il quale le avrebbe trovate accettabili e mandate a Londra perchè venissero messe in deliberazione nel gabinetto inglese; aggiungesi pure esservi stato infatti un gran consiglio di gabinetto a Londra, nel quale si sarebbero discussi i preliminari della pace. E per completare siffatte notizie si disse pure che l'inazione presente delle truppe in Crimea dall'una e dall'altra parte fosse l'effetto di una convenzione diplomatica conchiusa in vista di quelle trattative.

Tutte queste notizie date da corrispondenti di giornali sono assai interessanti, particolarmente per gli speculatori di borsa, ma esaminate a fondo, rilevasi che non sono fondate sopra alcun fatto positivo e autentico, anzi tutte le manifestazioni ufficiali contraddicono ricisamente a quelle supposizioni.

In quanto alla Prussia, la *Corrispondenza prussiana*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Berlino, ha dichiarato esplicitamente non esservi nulla di vero nella pretesa missione del conte Münster, che non si è mosso da Pietroburgo, non ha seguito l'imperatore di Russia nel suo viaggio per le provincie meridionali dell'impero, e non è stato a Berlino, come assicurano i fabbricatori delle notizie di pace. Il discorso del re di Prussia è inoltre assai ostile nel suo spirito alle potenze occidentali onde possa lasciar un momento solo l'impressione che il gabinetto di Berlino si occupi realmente a ridurre quelli di Parigi e Londra ad accettare condizioni gradite alla Russia. Non vi è neppure una parola che accenni a negoziazioni di pace o che riconosca eque e necessarie le condizioni richieste dalle potenze occidentali. Anzi il modo positivo ed assoluto col quale si respingono in quel discorso impegni politici e militari, di cui non è dato di calcolare l'intera portata, è un indiretto biasimo delle richieste fatte dalle potenze occidentali, e non si può supporre che la Prussia voglia assumersi d'indurre la Russia ad offrire la pace a condizioni che essa medesima o non approva o finge di non averne compresa la portata.

Se consideriamo l'attività che si attribuisce all'Austria, troviamo in primo luogo che gli sforzi per la pace in cui sarebbe ora impegnato il gabinetto di Vienna, sono in contraddizione colle notizie recate qualche tempo fa dalle stesse corrispondenze, cioè che la Prussia erasi diretta alla corte di Vienna per impegnarla ad adoperarsi di nuovo per la pace, e che il conte Buol aveva risposto non poter aderire a tale domanda, imperocchè l'Austria era alleata della Francia e dell'Inghilterra, e non poteva quindi prendere da se sola l'iniziativa di negoziazioni colla Russia, o a nome della Russia. Allora le medesime corrispondenze dicevano avere la Prussia pur essa, dietro questa risposta, abbandonato il pensiero di una mediazione.

Contro l'iniziativa delle due potenze germaniche sta pure la circostanza che le potenze occidentali, dopo la presa di Sebastopoli, hanno dichiarato che non avrebbero preso in considerazione altre proposizioni di pace che quelle provenienti direttamente dalla Russia e concepite in modo che contengano l'incondizionata adesione di questa potenza ad alcuni principii, già nel loro tenore essenziale annunciati nei celebri quattro punti delle conferenze di Vienna.

Quelli che annunziano essere il conte Stackelberg l'apportatore delle condizioni della Russia, dimenticano che il medesimo non è nemmeno ancora partito da Pietroburgo, e che se anche vi fosse l'intenzione di affidargli una siffatta missione, i termini non ne sono acora concretati in seno al gabinetto russo; per conseguenza tutto ciò che si ragiona in proposito non è che semplice conghiettura.

In mancanza di un'iniziativa qualunque è quindi impossibile che i gabinetti di Francia ed Inghilterra siansi occupati effettivamente di serie e veraci proposizioni di pace, e infatti i corrispondenti che pretendono di essere sì bene informati di ogni cosa, sono tutti muti sui termini di quella proposizione, e senza dubbio hanno compreso che abordando questo terreno, tutte le loro supposizioni cadono a terra. Checchè si dica dell'esaurimento della Russia, degli imbarazzi finanziarii della Francia e dell'influenza del partito della pace in Inghilterra, le operazioni della guerra non sono ancora maturate al punto di presentare dall'una o dall'altra parte un vantaggio sì decisivo, che renda impossibile alla parte avversa di continuare la guerra, senza la speranza, se non di successo, almeno di ottenere migliori condizioni.

E in quella specie di bilico in cui si trova o si crede di essere la Russia a fronte delle potenze occidentali, nessuna ha ancora trovata la formola che sia di soddisfazione ad ambe le parti, sebbene la diplomazia non abbia al certo ommesso alcun studio in proposito; tanto più che l'Austria sino dal principio del litigio orientale non cessava di dichiarare che la questione era più di forma che di sostanza, e che tutta la difficoltà consisteva nel rinvenire la formola adattata. Ma il mago che sappia far escire dal calamaio questa formola sospirata non è ancora comparso.

Gli uomini che si occupano così assiduamente a mettere in giro voci di pace, incontrerebbero assai più credito se invece di fondarsi sopra immaginari o veri viaggi di persone diplomatiche, accennassero alle condizioni preliminari della pace. Il mondo sarebbe tosto in grado di giudicare se le medesime siano tali che la relativa accettazione da ambe le parti diventi probabile. In caso affermativo, le loro asserzioni non avrebbero d'uopo di molti giri e ragionamenti per acquistar fede; in caso negativo l'inanità delle medesime verrebbe subito alla luce del sole.

L'articolo del *Morning Post*, da noi riprodotto ieri, riduce al nulla tutte queste dicerie e dimostra che la situazione diplomatica dell'Europa non ha subito alcun cangiamento. Se, nonostante queste spiegazioni e molti altri indizi in contrario, si persiste allo stato attuale delle cose a mettere in giro voci di trattative, crediamo che la fonte di questa insistenza sia da ricercarsi nelle speculazioni di borsa. Siffatte voci hanno tanto maggiore efficacia per ottenere un rialzo di fondi, inquantochè una positiva ed assoluta smentita, non di giornali e discorsi ufficiali, a cui non si presta fede o che vanno soggetti ad interpretazione, ma di fatto, come non possono essere che le continuate operazioni di guerra, non è attesa prima della prossima primavera. Gli speculatori hanno quindi la fiducia di aver tempo di trarre tutto il profitto calcolato da quelle voci; le vittime saranno i troppo creduli, quelli che non s'accorgeranno in tempo della verità.

Il corrispondente del *Times* di Parigi è nel novero di quelli che persistono con maggior perseveranza a sostenere l'azione attiva dell'Austria in senso della pace. Egli narra in una sua lettera che l'Austria ha annunciata la sua intenzione di presentare un *ultimatum* alla Russia, intimandole di accettare la pace a condizioni onorevoli, ecc. Non abbiamo d'uopo di completare la frase, perchè i nostri lettori la devono saper a memoria. Di un tale *ultimatum* dell'Austria alla Russia e della conseguente sottoscrizione della convenzione militare fra l'Austria stessa e le potenze occidentali, in previsione del caso che la Russia non accettasse, i giornali hanno già tante volte e a diverse riprese trattenuto il pubblico, e si videro costantemente smentiti dai fatti, cosicchè deve far veramente stupire come si torni in iscena di nuovo con tale storiella. Essa poteva avere qualche verosimiglianza, quando l'Austria teneva 300,000 uomini sui confini della Polonia, ma ora che in parte le malattie, in parte il disarmo hanno ridotto al nulla quella forza, che le truppe disponibili dell'Austria rinforzano le sue posizioni in Italia, è veramente strano il sentire a parlare di nuovo d'una convenzione militare fra l'Austria e le potenze occidentali.

Non vogliamo dire con ciò che sia impossibile che l'Austria pensi di tentare di nuovo quest'inverno il giuoco che era sul punto di riuscirle nell'anno scorso, allorchè sotto le promesse del trattato del 2 dicembre indusse le potenze occidentali alle conferenze di Vienna, e in queste poco mancò che combinasse una pace in tutto vantaggiosa agli interessi della Russia; ma non possiamo credere che la Francia e l'Inghilterra vogliano di nuovo colle medesime arti precise lasciarsi cogliere nella rete, dalla quale nella scorsa estate non poterono divellersi che lasciandovi alcune penne diplomatiche, e sagrificando due celebrati uomini di stato, Drouin de Lhuys e lord J. Russell.

All'*Armonia*. Il *Siècle* nel suo ultimo articolo sul bonapartismo conchiude colla massima che un buon consiglio si deve anche agli avversarii e noi vogliamo osservarla per riguardo alla nostra consorella.

Leggiamo in oggi nell'*Armonia* una corrispondenza sul viaggio del nostro re, che conchiude col seguente periodo:

Voi vedete da un'altra parte quali lezioni di convenienze tutti davano loro; voi avete notato l'attitudine e le testimonianze di rispetto del clero riguardo a S. M. reale; nissun giornale, anche fra quelli che deplorano di più la politica piemontese come l'*Univers*, si permise di dire o riprodurre da alcuni giorni in qua un solo motto, che possa spiacere all'ospite che accoglie in quest'ora la Francia; vogliate far notare in Italia questa condotta nobile e delicata del partito che si chiama *intollerante*.

Come mai l'*Armonia* non ha scorto che queste parole erano una diretta condanna della di lei condotta scortese a riguardo degli ospiti regali ch'ebbimo in Torino nella state trascorsa. Ha già dimenticate le villanie gettate contro i principi e le teste coronate che ne visitarono, villanie che non trovaronsi se non in lei ed in nessun altro giornale a cui pare che ora voglia far da maestra. Un po' più di memoria od almeno un po' più di pudore.

ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI 1856.

La giunta della camera elettiva composta degli onorevoli signori Benintendi, Sineo, Buffa, Pescatore, Galvagno, Farina Maurizio e Revel ha già data alle stampe la sua relazione intorno al progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1856.

Essa propone di separare il progetto in due distinte leggi, siccome più logico e regolare e di accordare al ministero la facoltà richiesta.

Ecco la relazione ed il progetto compilato dalla giunta:

Signori,

La giunta incaricata di esaminare la proposta del signor ministro delle finanze intorno all'esercizio provvisorio dei bilanci del 1856, uniformandosi all'opinione manifestata da quasi tutti gli uffici, stimò opportuno dividerla in due distinte leggi, l'una propriamente relativa al detto esercizio provvisorio, e l'altra composta di tutti quegli articoli che importano modificazione o riforma di tasse. Al che fu condotta tanto più agevolmente da queste considerazioni, che le dette due parti dello schema ministeriale, benchè materialmente unite, sono per l'oggetto loro affatto disparate, e che, lasciandole insieme intrecciate come sono, verrebbe necessariamente ad essere men libero il voto della camera sulle modificazioni di tasse ivi proposte, le quali non si potrebbero respingere, senza negare ad un tempo, il che sarebbe gravissimo, l'esercizio provvisorio dei bilanci. Ma fu pure d'avviso la giunta, che senza indugio si pigliasse ad esame anche la seconda parte per far godere fin dall'imminente anno 1856 ai contribuenti il beneficio a cui sono ordinate quelle modificazioni.

Pertanto questo primo schema di legge che a nome della giunta ho l'onore di presentarvi si compone degli articoli 1, 2, 17, 18 e 19 della proposta del sig. ministro, i quali non furono in nessuna parte variati.

Veramente pareva a taluni che, trattandosi di approvare semplicemente l'esercizio provvisorio dei bilanci, bastasse di conservare nell'art. 2 al ministro la facoltà concessagli nell'anno passato di emettere boni del tesoro fino alla somma di 20 milioni, riservandosi ad estendere questa facoltà agli altri 10 milioni, ove ne sia il caso, quando si tratterà del nuovo prestito a cui evidentemente si riferiscono; senonchè, considerando che il concederla sin d'ora non può recare inconveniente di sorta, e che d'altra parte rimane perfettamente libero il voto di ciascuno intorno al prestito medesimo, credette cosa prudente lasciare fin d'ora al ministro delle finanze questa maggiore larghezza che per la difficile riscossione di alcune imposte e per gli urgenti bisogni della guerra può tornare opportunissima.

Fu poi unanime la giunta nel deliberare che fosse invitato il signor ministro delle finanze a procurare che sia ordinato ai sindaci di pubblicare ogni mese un manifesto per avvertire i contribuenti ch'essi dovranno pagare i dodicesimi secondo i ruoli del 1855, fino a tanto che non siano fatti quelli nuovi del 1856; il che li metterà in grado di conoscere preventivamente quale sia il debito loro, e d'intendere il perchè delle differenze che per avventura potessero correre tra i primi dodicesimi ed i successivi.

Buffa, *relatore*.

Progetto della commissione.

Art. 1. Il governo del re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1855 a riscuotere le tasse ed imposte sì dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le spese dello stato ordinarie di ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori.

Queste facoltà s'intendono concesse nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio 1855.

Art. 2. La facoltà concessa al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro in anticipazione delle imposte è rinnovata per tutto l'anno 1856, sino alla concorrente di 30 milioni, e colle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852.

Art. 3. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1856 la riscossione delle imposte e tasse dirette sarà operata su quelli del 1855 e nella misura in cui furono per tale anno stabilite.

Art. 4. Gli avvisi individuali che sogliono spedirsi pel pagamento delle imposte dirette saranno formati e distribuiti a diligenza degli esattori, i quali potranno riscuotere dai contribuenti la retribuzione di *cinque* centesimi per ciascuno di tali avvisi portante una somma superiore a lire *cinque*.

Art. 5. I ricorsi in via amministrativa, tanto contro i risultati delle matricole, quanto contro quelli dei ruoli delle imposte dirette, potranno farsi su carta libera, allorchè la tassa contro cui si reclama non supera la somma di lire *venti*.

In questo caso saranno pure esenti dal bollo gli estratti di matricola e di ruolo, da cui i ricorsi devono essere corredati.

VIAGGIO DEL RE DI SARDEGNA

I giornali inglesi recano i particolari della visita fatta dal re al dockyard di Portsmouth, alla flotta di Spithead il giorno 3 corrente, e a Guildhall nella giornata successiva.

A Portsmouth S. M. ebbe campo di ammirare i vasti arsenali e di esaminare diversi vascelli in costruzione fra i quali uno a elice di 91 cannoni. Nel lasciarlo, il principe Alberto fece conoscere a sir Charles Wood che era volontà di S. M. la regina che questa nave ricevesse il nome di Vittorio Emanuele II. Da questa nave passarono al Malborough di tre ponti e 131 cannoni, la più gran nave a elice che esista.

Vi fu un gran disappunto del corpo municipale di Portsmouth che si era recato in gran gala al collegio navale per essere presentato al re. Dopo aver aspettato diverse ore, venne loro comunicato che S. M. non poteva ricevere il corpo intiero, ostando l'etichetta, dacchè nessun'altra corporazione municipale del regno era stata ricevuta. Questo inconveniente fu notificato al re, che tosto dichiarò di volontieri ricevere il corpo municipale; ma frattanto l'adunanza si era già sciolta e i singoli membri se ne erano già andati a casa. Il mayor procedette solo alla residenza dell'ammiragliato e presentò l'indirizzo, che ad un dipresso contiene le stesse espressioni di quelli votati dagli altri municipii.

Il *Daily News* pubblica pure il testo degli indirizzi delle città di Manchester, Leicester e York.

I giornali contengono una lunga descrizione dello splendido modo col quale era decorata la sala di Guildhall. La processione non presentò alcun particolare interesse dacchè una densa nebbia impediva la vista a breve distanza.

L'indirizzo presentato dal lord mayor di Londra e letto in lingua francese, era del seguente tenore:

« Noi lord mayor, aldermen e comuni della city di Londra riuniti in consiglio comunale, desideriamo di offrire a V. M. le nostre riconoscenti congratulazioni per l'arrivo di V. M. in questo paese, come onorato ospite della nostra amata e graziosissima regina; e a nome dei nostri concittadini, e per noi stessi presentiamo umilmente a V. M. la più calda espressione della nostra gratitudine per la ben augurata visita alla nostra city, colla quale avete voluto onorarci in questo giorno.

« Salutiamo l' arrivo di V. M. come una felice prova dell' estensione di quelle relazioni amichevoli ed intime che è desiderio di questo popolo di coltivare con tutte le nazioni, e che sono ogni dì rese più strette dal cordiale convegno dei sovrani, dallo scambio di mutue cortesie e dal progresso dell' illimitato commercio.

« Vediamo nella V. M. il rappresentante di una lunga serie di illustri sovrani, e ci rallegriamo di vedere il trono occupato da uno di quelli che nella presente importante epoca, unì i suoi eserciti a quelli di Francia, Turchia ed Inghilterra, e che non ha solamente spiegato il suo desiderio di partecipare al trionfo dei principii pei quali combattono ora le potenze alleate con risolutezza, ma che animato dai generosi sentimenti del suo popolo subalpino, e dalle tradizioni della Casa di Savoia, si è gettato eroicamente dalla parte della causa della giustizia e della civiltà, colla risolutezza di perseverare sino a che si ottenga una pace durevole, che guarentisca ad ogni nazione i suoi legittimi diritti. Egli è con solenne gratitudine verso l'onnipotente reggitore degli eventi, che noi consideriamo il successo non interrotto che ha comprovato la superiorità e il valore degli eserciti e delle flotte alleate, sostenuti sempre anche in mezzo a privazioni quasi incredibili, dall' elevato sentimento della giusta causa, nella quale sono impegnati, e in cui le armi sarde ebbero una parte sì generosa. La nostra graziosissima regina, e i suoi illustri alleati, non abbagliati dallo splendore di ripetuti trionfi, e dai continui progressi della vittoria, non cercano altro che di rivendicare i diritti delle nazioni, e di assicurare una pace durevole ed onorevole. Nel conflitto per raggiungere questo alto proponimento, la nostra amata regina, agendo di concerto coi suoi alleati, può riposare fermamente sopra i più gagliardi e più vivi sforzi dei leali cittadini di Londra, e di tutto il suo popolo uniti nel dovere e nell' affezione per la persona e pel governo di S. M. e nella determinazione di difendere la causa dell' indipendenza nazionale e della libertà civile e religiosa. »

Il tenore della risposta data dal re in lingua italiana è già stato pubblicato dietro comunicazione telegrafica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto 1 dicembre 1855, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Giustiniani march. Enrico, colonnello comandante il primo regg. provvisorio di fanteria presso il corpo di spedizione in Oriente, ora incaricato del comando della quarta brigata provvisoria dello stesso corpo, nominato comandante effettivo della brigata ora detta;

Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo Giuseppe, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, promosso capitano nello stesso corpo (terzo turno);

Rignon cav. Vittorio, luogot. nel regg. cavalleggieri di Saluzzo, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento:

Ordioni Andrea, sottot. nel 17 regg. di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e trasferto nello stato maggiore delle piazze destinandolo presso il comando della provincia d'Iglesias;

Taverna Paolo, sotto-commiss. di prima classe del genio militare nominato commissario di terza classe (per anzianità);

Ferrotto Giuseppe, sotto-comm. di prima classe del genio militare, nominato commiss. di terza classe (a scelta);

Bo Andrea, sotto--commiss. di seconda classe del genio militare, nominato sotto--commissario di prima classe;

Zerega Nicolò, sotto-commiss. aggiunto di prima classe delle fortificazioni, nominato sotto-commis. di prima classe del genio militare;

Scaraffia Giuseppe, sotto--commiss. aggiunto di seconda classe delle fortificazioni, in aspettativa, nominato sotto--commiss. di seconda classe del genio militare;

Viberti dott. Antonio, medico di battaglione nel corpo sanitario militare, nominato medico di regg. di seconda classe nello stesso corpo:

Persy dott. Gaetano, id. id.;

Patrucco dott. Giovanni, id. id.;

Ferroglio dott. Natale, id. id.;

Balestreri dott. Pio, id. id.;

Viale dott. Carlo, id. id.;

Giordano Luigi, farmacista di seconda classe nel corpo farmaceutico militare, nominato farmacista di prima classe nello stesso corpo;

Piolati Natale, id. id.:

Manca Silvestro, farmacista di terza classe nel corpo farmaceutico militare, nominato farmacista di seconda classe nello stesso corpo;

Dompe Luigi, id. id.;

Abrate Giacomo, id. id.;

Tallone Gio Batt., capitano nel corpo dei bersaglieri, ora in aspettativa, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Baggiarini not. Giuseppe, segretario presso l' uditorato gen. di guerra, ammesso in seguito a sua domanda, per motivi di salute a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Calleri Teresio Bartolomeo, sottot. nella compagnia infermieri militari, rimosso dal suo grado ed impiego;

Cassano Luigi, id. id.;

Giganti Marianna, vedova del capitano in ritiro Carlo Viale, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione;

Turina Elisabetta, vedova del dott. Michele Rossi, medico di presidio in ritiro, id. id.;

Penco Teresa, vedova del guardarme in ritiro Angelo Feraudino, id. id.

— Con R. decreti delli 24 e 28 novembre e 5 dicembre corr. hanno avuto luogo le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici:

Rey Claudio Maurizio, guardamagazzeno pagatore alle miniere di Pesey e Macôt (Savoia), già in aspettativa per soppression d'impiego, dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo;

Baldracco cav. Candido, ingegnere di prima classe nel corpo delle miniere, dispensato dal servizio, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, ed ammesso come sopra;

Signorile cav. Giuseppe, già ingegnere di prima classe nel genio civile, richiamato in servizio nella qualità di ingegnere di prima classe nel R. corpo delle miniere;

Goano Guido, allievo ingegnere nel genio civile, già provveduto in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio nella qualità di allievo ingegnere effettivo nel R. corpo delle miniere;

Perazzi Costantino, allievo ingegnere sovranumerario nel R. corpo delle miniere, promosso allievo ingegnere effettivo.

— Con decreto in data del 5 corrente, il conte Michele Di Castellamonte, avv. fiscale presso il tribunale provinciale di Torino, venne chiamato al ministero di grazia e giustizia, ed incaricato delle funzioni di segretario generale.

FATTI DIVERSI

Province. Il sindaco di Ciamberì ha pubblicato un proclama, in cui annunzia l'arrivo di S. M. il re pel giorno 9 corrente.

In tutti i comuni che S. M. dee attraversare si fanno preparativi per riceverla. Gli impiegati superiori si recano ad aspettare S. M. a Pont-Beauvoisin, dove si eressero archi di trionfo.

Partenza. Quest'oggi il ministro della guerra è partito per ricevere S. M. alla frontiera della Savoia.

Corpo di spedizione. Sulla proposta del comandante in capo del corpo di spedizione in Oriente, è stata autorizzata dal ministero della guerra la corrisponsione, agli scrivani addetti al comando delle brigate ed al comando superiore d'artiglieria e del genio in campagna, del soprassoldo di L. 1 al giorno, stabilito dal § 3 delle avvertenze sulla tariffa n. 2 annessa al R. decreto 31 marzo 1855, con che gli individui d'artiglieria e dei zappatori del genio non possano godere del soprassoldo di picchetto o mercede di lavoro, mentre disimpegnassero il servizio di scrivano presso i comandi predetti.

Questa disposizione avrà vigore dal dì in cui il prefato comandante in capo abbia ordinata la corrisponsione del soprassoldo.

Amministrazione delle poste. Lo stato delle strade per cagione delle dirotte pioggie e le difficoltà del passaggio del Moncenisio durante l' inverno non permettono che il corriere di Francia giunga in tempo per approfittare del convoglio che parte da Susa alle 12 30 merid.

L' amministrazione delle ferrovie dello stato avendo consentito a ritardar la partenza di detto convoglio sino alle 2 10, si ritiene con fondamento che, salvo in casi eccezionali, la distribuzione delle corrispondenze che giungono col detto corriere potrà aver luogo regolarmente ogni giorno in Torino non più tardi delle ore 5 pom. e sino alle 9 1/2.

Rimarrà quindi, a far tempo da sabbato prossimo, soppressa la distribuzione cui si procedeva pel passato tra le 8 e le 9 della sera, salvo, ben inteso, ad effettuarla ogni qualvolta il corriere di Francia giungesse solo col convoglio delle 7 30; del che sarà informato il pubblico coll'affiggere il solito avviso nel locale della distribuzione.

In tal caso l'ufficio di distribuzione sarà chiuso come attualmente alle 5 30.

Scuola d'equitazione. Un dispaccio del ministro della guerra diretto ai comandanti generali delle divisioni militari di Torino, Alessandria, Novara e Ciamberì ed al comandante generale dell'artiglieria dà avviso che avendo S. M. stabilito un'alta scuola d'equitazione presso le R. scuderie, ed essendosi degnata di manifestare il grazioso suo divisamento di chiamare anche i corpi di cavalleria del suo esercito a partecipare dei vantaggi che da tale instituzione si possono ragionevolmente attendere, è stato superiormente determinato che ciascun reggimento di cavalleria dovrà mandare all'alta scuola di equitazione in Torino al 1 p. v. gennaio un caporale a cavallo; — il reggimento d'artiglieria da campagna ne manderà due; — il corpo del treno d'armata ne manderà uno.

I caporali sovraindicati saranno scelti fra coloro che sappiano leggere e scrivere almeno mediocremente; abbiano ancora a prestar sotto le armi un servizio di almeno tre anni; sieno di buona condotta e spieghino una speciale attitudine alla cavallerizza, avendo a tal fine mezzi intellettuali sufficenti.

Essi attenderanno presso l'alta scuola di equitazione a quelle esercitazioni ed istruzioni in cui il direttore della medesima stimerà d' impiegarli.

Quelli dei reggimenti di cavalleria stanziati fuori della capitale rimarranno aggregati al reggimento di cavalleria stanziato in Torino, da cui dipenderanno per quanto concerne la militar disciplina; ed a tal fine il comandante del reggimento prenderà gli opportuni concerti col direttore della scuola.

I caporali comandanti non saranno armati che della sciabola; dovranno avere in buono stato i loro oggetti di corredo come pur quelli di bardatura.

Un' episodio della presa di Oczakoff. Morì testè a Pietroburgo una donna la cui storia si connette ad uno dei tanti fatti mostruosi che s'incontrano nelle guerre della Russia. Ma almeno questo fatto non fu mai dimenticato dalla povera donna che ne era stata vittima.

Nel 1789, la città d'Oczakoff, assediata dall'esercito del feroce Suvaroff, capitolò dopo parecchi giorni d'un bombardamento terribile; la guarnigione doveva uscire con armi e bagaglio, e ritirarsi: ma, non appena le scorte della fortezza furono aperte, l'esercito russo vi si avventò dentro e pose tutto a fuoco ed a sangue. Il generalissimo moscovita lasciò fare il suo esercito, dicendo: « che guadagnerebbe meglio il cielo per una strada sparsa di cadaveri musulmani. »

Tutto fu devastato e incendiato. Vecchi, donne, fanciulli, nessuno venne risparmiato: il macello fu generale. Le donne e le fanciulle, dopo essere state odiosamente oltraggiate, furono sgozzate sui cadaveri dei mariti e dei padri. Non restò di quell'orrida carnificina se non una fanciulletta di quattro in cinque anni, che un soldato, ebbro di lussuria e di sangue, stava per gettar viva nelle fiamme, ove giacevano già tutti i membri della sua famiglia, quando un uffiziale superiore, giovane ancora, che da più ore cercava come un disperato di far cessare quegli atroci e barbari saturnali, si gettò su quel selvaggio dell'Ural, gli strappò la fanciulla di mano, e la portò nella sua tenda.

Quell' uffiziale era il conte Alessandro Strogonoff, l'uomo più umano e più dotto di tutte le Russie, discendente da quella famiglia illustre degli Strogonoff Novogorodiani, che diedero la Siberia alla Russia, e che per più secoli, quando Novogorod faceva parte dell'Ansa, furono i medici del loro paese,

Il conte Strogonoff, detto il *Secolo*, prese cura della fanciulla, la fece battezzare sotto il nome di Sofia Oczakoff, le fe' dare un'educazione accuratissima nella sua propria famiglia, e le costituì su suoi proprii beni una rendita vitalizia, proporzionata alla ricevuta educazione, oltre una onorevole dote. Dotata di bella mente e di notevol bellezza, la damigella Sofia Oczakoff fu spesso e vivamente richiesta in matrimonio; ma lo spettacolo della strage di sua famiglia si era sì profondamente scolpito nella sua memoria, ch' ella aveva giurato di non isposare mai un russo, e mantenne il suo giuramento. Essa morì all'età di 63 anni.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Il regio agente e console generale in Alessandria di Egitto ha rimesso al ministero degli affari esteri in nome del sig. avv. Andrea Folco, delegato consolare di S. M. al Cairo, una cambiale a vista di L. 658 in favore del sig. Carmagnola, tesoriere di questa città, quale frutto delle offerte fatte dalla colonia italiana in Cairo per ricordo ai soldati piemontesi in Crimea.

Il comitato centrale si affretta di pubblicare il seguente indirizzo del comitato colà a tal uopo instituito, riservandosi di renderne pure note le firme dei singoli oblatori:

AI SOLDATI PIEMONTESI

IN CRIMEA

Ricordo della colonia italiana del Cairo

Il vessillo della speranza d'Italia sventola sui campi e poggi della Crimea, e pochi italiani lo resero immortale irrigandolo col loro sangue vittorioso. La penisola italiana dal Faro all'Alpi tripudiò all'annunzio onorato, e deposta la trepida ansia d'un incerto avvenire, manda un saluto di gratitudine a quei valenti che irradiarono la sua fronte con migliori speranze. — Viva l'esercito italiano di Crimea! Vivano gli uomini generosi che, grati a quei magnanimi, hanno determinato di mandare loro un ricordo, testimonio dell'onore in che li tengono e del nodo fratellevole che li stringe.

Un comitato patrio a tale scopo va raccogliendo in Torino e in tutte le provincie del Piemonte le oblazioni dei fratelli dei soldati vincitori della Cernaia.

Principi e ministri, poveri e ricchi, tutti fecero parte delle ricchezze loro o dell'obolo, perchè tutti si vogliono bene e tutti hanno in cima dei loro pensieri l'onor militare d'Italia, da cui rampollar deve la sua grandezza.

Noi, colonia piccola ma tenera del santo nome d'Italia, non vogliamo essere gli ultimi a concorrere a questa pia opera e gentile, perciocchè quinci innanzi l'Italia avrà in Oriente più lustro e potenza, quasi riverbero della vittoria ed effetto della politica che da essa dovrà scaturire.

Italiani, uniamoci tutti al comitato del Cairo, per dare questa prova d'amore ai *fratelli* e di venerazione ai *soldati italiani* gridando con essi la parola di guerra *Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!*

Membri del comitato

A. Folco.
Cav. G. Bolognino.
Cav. A. Figari.
L. Lanzoni.
G. Sapeto.

Seguono le firme degli oblatori.

Tostochè si ebbe notizia a Costantinopoli della parte gloriosa sostenuta dal corpo di spedizione sardo nel combattimento sulla Cernaia, in mezzo alla gioia prodotta da quel prospero successo, sorse fra i residenti sardi in detta capitale il pietoso pensiero di attestare ai nostri valorosi soldati i sensi di ammirazione e di viva simpatia destati dalla loro condotta in quella memorabile giornata, mediante offerte da destinarsi a pro dei feriti appartenenti a detto corpo di spedizione.

Al generoso divisamento suggerito dal R. ministro presso la sublime Porta, fecero vivo plauso i nazionali colà dimoranti, ed apertasi la sottoscrizione fu bentosto coperta di numerose firme, parecchie delle quali per somme ragguardevoli. Raccolte quindi le singole offerte per cura del comitato promotore appositamente instituito, il comitato stesso consegnava non ha guari nelle mani del sullodato R. ministro una cambiale sopra una casa bancaria di Torino pel totale ammontare della sottoscrizione che ascende alla somma di L. 12,860 la quale sarà indilatamente trasmessa al ministero della guerra per essere impiegata nel pio uso a cui venne destinata dai soscrittori.

Ci gode l'animo di poter qui riferire questo nuovo tratto di cittadino affetto verso i prodi che sì degnamente sostengono in lontane regioni l' onore delle patrie armi.

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena. Togliamo dal *Messaggere di Modena* del 30 novembre quanto segue:

La R. commissione militare residente in Massa, radunatasi nella sua residenza della caserma di S. Giacomo al Padiglione degli ufficiali nel 18 ottobre scorso per giudicare:

Calleo Stefano, del fu Michele, nato e domiciliato in Avenza, d' anni 16, scapolo, nulla possidente, agricoltore;

Bernardini Carlo, del vivente Francesco, nato e domiciliato allo scalo di Avenza, d' anni 10, nubile, possidente ed agricoltore;

Vateroni Sante, del vivente Pietro, nato e domiciliato allo scalo di Avenza, d' anni 20, celibe, figlio di possidente e boattiere;

Telara Ferdinando, del vivente Angelo, nato e domiciliato allo scalo di Avenza, d' anni 19, piccolo possidente e marinaio;

Ragaglini Bernardo, di Andrea, nato e domiciliato in Avenza, d' anni 25, scapolo, non possidente e calzolaio;

Calleo Bernardo, del fu Michele d'anni 20, nato e domiciliato alla spiaggia di Avenza, scapolo, nulla possidente ed agricola:

Bedini Domenico, del fu Giorgio, d' anni 59, nato e domiciliato in Avenza, vedovo senza prole, possidente e agricoltore;

Fatti rei dalla commissione stessa della detenzione quanto ai primi cinque di uno stile a due tagli, quanto al sesto di due stili, ed all' ultimo di uno stile a tre angoli, contro il disposto della notificazione 16 dicembre p. p. sullo stato di assedio di Carrara.

Visti gli atti della causa; sentite le conclusioni del R. commissario fiscale; lette le difese; visto l'editto sovrano 26 agosto 1854, e la notificazione 16 dicembre successivo, non che la legge 13 dicembre 1815 relativa allo statuto di Carrara:

La prefata commissione a voti unanimi ha condannato li Bedini Domenico, Calleo Bernardo, Ragaglini Bernardo e Vateroni Sante a cinque anni di galera; Calleo Stefano, Bernardini Carlo e Telara Ferdinando a tre anni di galera, alla confisca delle armi ed alle spese di vitto e processo.

E l'ill.mo signor cavaliere tenente colonnello Giuseppe Casoni, comandante dello stato d'assedio in Carrara, ha approvato in diritto la suenunciata sentenza, ma in via di grazia ha commutata per i Bernardini Carlo e Telara Ferdinando la pena della galera in quella della detenzione nella casa di forza in Saliceta San Giuliano presso Modena, riducendo ad un solo anno di tale detenzione la pena di Calleo Stefano, atteso la immatura età del medesimo.

La cancelleria della commissione suddetta, oggi 10 *novembre* 1855.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Da una relazione del console svizzero a Washington rilevasi che col giorno 8 novembre ha avuto luogo lo scambio della ratifica del trattato di amicizia e di commercio tra gli Stati Uniti e la Confederazione svizzera.

— Il consiglio d' amministrazione della compagnia di *Paris-Lyon* ha incaricato il suo inge-

gnere, il sig. Ruelle, di conferire con gl' ingegneri della linea di Verrieres per le condizioni d' esecuzione per la ferrovia di questa linea. Il sig. Ruelle appena arrivato prese in esame gli studi ed il piano progettato sul territorio svizzero, ed essendone rimasto molto soddisfatto, dichiarò che una perfetta conformità di costruzione sarebbe eseguita sul territorio francese.

— Si è calcolato che dall' anno 1700, il prezzo ordinario del pane venne raddoppiato in Svizzera, e che quello delle carni si è triplicato. In compenso le stoffe di lana abbassarono di prezzo d due terzi, e la seta ed il cotone di tre quarti.

Argovia. Gli ebrei, confinati in due comuni di questo cantone, vennero emancipati. Essi possono comperare ed avere degli immobili fuori di questi due comuni, prestare e transigere coi cristiani, senza la presenza del giudice di pace, tutte cose queste proibite *dalla legge sugli ebrei del* 1809. È questo un reale progresso.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *dicembre*.

Rinunciamo a voler spiegare tutte le contraddizioni che si trovano nei giornali francesi, inglesi e tedeschi. Contentiamoci di riassumere i fatti che sono a nostra cognizione, e di dire, come qui dicono i membri del governo, *la pace è possibile*, *ma molto difficile*. Però non si dispera. Col ripetervi queste parole, credo di cogliere nel giusto.

Il generale Canrobert è di ritorno dalla sua missione. L'accoglienza da lui ricevuta dalle popolazioni svedesi è stata entusiastica assai. Anche il re ha fatto il suo meglio, benchè fosse visibilmente imbarazzato. Quest' imbarazzo fece sì che venisse fatto andar a vuoto un progetto di festa, ch' era stato organizzato in onore del generale; al quale, inoltre, vennero dati, per accompagnarlo, ufficiali appartenenti al partito ultra-aristocratico, da cui non potè cavar nulla. Alcune società politiche hanno fatta una grande ovazione all' inviato francese; ma quanto al re, ve lo ripeto, non commise nessuna imprudenza. La riuscita del generale fu completa in questo senso che il re ha pienamente aderito al trattato del 2 dicembre conchiuso coll' Austria: il famoso trattato, che non può avere nessuna efficacia, fino a che non siasi conchiusa anche una convenzione militare. Sarà pur così; quanto alla Svezia, e la sua adesione non credo quindi che possa avere una grande portata.

In Danimarca, l'accoglienza fatta al generale dal re fu pur buona; ma, cosa strana, la popolazione restò fredda affatto.

Canrobert, tornato che fu qui, ebbe subito un lungo colloquio coll' imperatore. Si fece oggi correre la voce che il generale stava per ripartire per Vienna; e ciò che le diede origine fu una parola del generale stesso, il quale, ad un amico che si congratulava del suo essere tornato, avrebbe detto: « Oh, sono qui, ma non per un pezzo; credo che ripartirò per la Germania. » L' imperatore vuol in tutto seguire la politica imperiale e si sa che ordinariamente Napoleone I soleva servirsi dei suoi generali per le missioni politiche le più importanti. Ad una di queste doveva, per esempio, la sua fortuna il maresciallo Lauriston.

Il consiglio generale del dipartimento della Senna si è riunito ed ha incominciato i suoi lavori. Il prefetto presentò un rapporto sulla situazione finanziaria del dipartimento. Questo rapporto è redatto bensì con molta accortezza; ma se l'apparenza è buona, il fondo ne è sgraziatamente cattivo. Si aumentarono considerevolmente i diritti di gabella, e con ciò si giunse, almeno in apparenza, a metter l'equilibrio fra gl'introiti e le spese; ma bisogna dire che c' è già un passivo non di poco grave, tanto più che le spese per la cassa della differenza ai pristinai vanno a più di 30 milioni. Per far fronte a questo stato di cose tanto grave, il prefetto annuncia che bisognerà ricorrere ad un imprestito, quindi ad un aumento d'imposte. Fortunatamente, come ben dice il signor St-Marc Girardin, in un eccellente articolo del *Débats* d'oggi, la Francia finanziaria ha tante risorse che non bisogna disperare delle nostre finanze, nè credere che la guerra ci abbia a lasciarci sfiniti. La fine dell' articolo dell' onorevole scrittore, nella quale si tocca delle libertà moderate, che bisognerà pure tosto o tardi restituire alla Francia, fece qui una sensazione tanto più viva, in quanto che oggi stesso il *Siècle* stampa un lungo articolo del signor Jourdan sul partito bonapartista, nel quale viensi presso a poco alla stessa conclusione.

Non vi parlo di ciò che dicono i giornali di Germania, quanto al progetto di mettere un principe piemontese sul trono, che sarebbe nuovamente eretto nei principati. Son dicerie che non hanno nessun fondamento e da non occuparsene i giornali serii. A.

— Il corrispondente Y dell'*Indépendance Belge* le scrive quanto segue, da Parigi, 3:

« Il generale Canrobert, arrivato stanotte a Parigi, ebbe oggi lunghe conferenze coll' imperatore e col ministro degli affari esteri. Nulla trapelò ancora sui risultati della sua missione; posso però assicurarvi che questi risultati sono ragguardevoli e che ne sarà fra poco conosciuta una parte importante. Non ho che alcuni minuti per scrivervi, ma voglio, di fronte ai dubbi ed alle denegazioni che vennero da molte parti, confermarvi che realmente le corti tedesche di secondo e terz'ordine sottoposero alla Russia alcune osservazioni. Il governo francese si tiene come soddisfattissimo di questo concorso *morale* e ne spera buoni effetti. »

RUSSIA

Un dispaccio da Pietroburgo, 4, dice che vi si deve tenere un gran consiglio di guerra, pel quale saranno convocati il generale in capo dell' esercito di Crimea ed i generali Grabbe, Paniutine, Rudiger e gli ammiragli. Non sono compresi in questa convocazione i comandanti in capo nelle provincie meridionali dell'Asia e nell'Asia minore.

PRINCIPATI DANUBIANI

La *Presse* pubblica vari documenti ufficiali dai quali risulta l'abuso continuo di forza a cui si abbandona l' armata austriaca di occupazione ed il gran malcontento che n' è la conseguenza. Pare che per confessione stessa di alcuni ufficiali non valga la disciplina a raffrenare quelle orde selvaggie ed impedir loro gli eccessi a cui si lasciano trascorrere contro le popolazioni. Troviamo infatti in un rapporto ufficiale la seguente frase: Alcuni ufficiali confessarono con franchezza che le truppe le quali aveano tenuto lungamente guarnigione in Italia vi aveano contratto la cattiva abitudine di far uso delle loro armi per la menoma ragione.

Teatro della guerra

Dispaccio di Marsiglia, 4. Notizie del 6, da Costantinopoli, recano che l'ammiraglio sir Edmondo Lyons continua ad incrociare presso il litorale della Crimea, per sorvegliare continuamente la punta di Kerch, contro la quale sembrano preparar per quest' inverno un attacco. Questi ultimi vanno fortificando Arabat e concentrano nelle sue vicinanze 30,000 uomini, mentre altri 15,000 sono diretti su Genitchi, onde ristabilire le comunicazioni fra il grosso dell'esercito del generale Gorciakoff e la Russia, per la strada d'Arabat. Giova osservare però che i cannoni dei bastimenti a vapore e delle batterie galleggianti degli alleati possono colpire questi convogli sopra tutta la larghezza della lingua d'Arabat, quando il mar d'Azoff non sia agghiacciato.

La divisione navale inglese, comandata dall'ammiraglio Stewart resterà, durante il verno, nel Mediterraneo.

I torbidi di Siria, che erano stati pacificati mediante l'intervento del console francese de Lesseps, ricominciarono sopra alcuni punti.

La città di Kars è sempre difesa con vigore dalla sua eroica guarnigione; ma i viveri cominciavano a mancare, secondo le ultime notizie. Le truppe di rinforzo di Selim bascià non erano ancor comparse.

Cinquecento navi ritenute a Sulina dalle basse acque del Danubio hanno molto sofferto a cagione d'una tempesta.

— Leggesi nel *Morn. Adv.*:

« È noto come l' ultimo viaggio del duca di Cambridge a Parigi abbia principalmente avuto il carattere d'una missione militare. Molte comunicazioni ebbero di recente luogo fra i due governi, circa i comandi di terra e di mare. La nostra alleata la Francia insiste forte sulla necessità di stabilir un comando unico delle forze militari in Crimea e, stante l' immensa preponderanza dell'esercito francese, propone che sia nominato generalissimo un ufficiale francese distinto. L' imperatore è, a questa condizione, tutt'affatto disposto a concentrare negli ammiragli inglesi il comando anche della squadra francese del mar Nero e del Baltico. Sarebbe cosa prematura il fare osservazioni sulla possibilità dell'effettuarsi di questa delicata proposta; ma dobbiam però dire che il modo onorevole, con cui è sottoposta al governo inglese, la fa degna dell'esame il più serio ed il più favorevole. »

Sulla posizione dei russi in Crimea, sui futuri prospetti della guerra il corrispondente del *Times* scrive in data 20 novembre dal campo sotto Sebastopoli:

« In quanto alle future operazioni, non mi conviene parlarne; ma il generale russo deve essere uomo di straordinaria confidenza in se stesso, se pensa poter disimpegnare nella vegnente primavera il suo esercito dalle strette di un nemico che già occupa tutte le sue coste, è stabilito sopra due punti alle sue spalle, e ha quattro distinte basi di operazioni, con truppe sufficienti per impiegarle tutte e per concentrare una prodigiosa forza sopra qualunque punto che gli aggrada. Gorciakoff può aver fatto cattivi calcoli, e se ciò è il caso, il dado è tratto e il risultato sarà fatale per lui. L' infanteria russa nonostante la sua ostinata perseveranza e il suo passivo coraggio è inferiore alle truppe francesi, sarde, inglesi e turche. Ogni giorno c'insegna che non ha alcuna probabilità contro queste ultime quando sono condotte da ufficiali inglesi o da soldati prodi ed abili di altre nazioni europee.

« La cavalleria russa in egual numero è mietuta come l'erba ogni volta che s' incontra cogli squadroni inglesi o francesi, e sebbene la loro artiglieria sia eccellente in paragone delle altre loro armi, pure non può competere colla nostra neppure un istante per precisione del fuoco e rapidità dei movimenti.

« Il principe Gorciakoff dovrebbe essere un gran maestro di strategia a fronte di fiacchissimi generali se riesce e salvare il suo esercito e a farlo escire senza danno dalla Crimea. »

— Un altro corrispondente scrive:

« Le ultime lettere ricevute da Cherci e Jenikalé recano poche notizie. Il freddo era intenso, le truppe aquartierate quasi tutte nelle case, erano in buona salute e ben tenute.

« Alcuni ufficiali fanno grandi elogi di Cherci, che dicono avere le vie pulite e regolari, ed esservi migliori quartieri che a Pera, se non fosse la mancanza di luoghi di convegno, sebbene anche a Pera questi siano in così cattiva condizione, che appena meritano menzione.

« Combustibile e foraggio ci pervengono dalle vicinanze. Di fieno havvi una tale quantità, che sarebbe sufficiente per tutta la cavalleria del contingente durante l'inverno, ed è peccato che non si prenda e che si lascino i cosacchi ardere gli approvigionamenti che vi sono nelle campagne. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 novembre. Giunsero ieri da Balaklava due trasporti, il vap. *Prince* e il vap. *Pacifico*, inglesi, l'uno dei quali reca a bordo 202 soldati, e l'altro 7 del nostro corpo di spedizione.

(*Corr. Merc.*)

VARIETA'

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Abbiamo letto nei giornali di Nuova York la descrizione di un lauto e sontuoso banchetto che quegli editori offersero agli autori della Libera America, ed abbiamo detto fra noi: Quando avverrà che in Italia editori e scrittori siano in condizioni sì prospere come nel nuovo mondo! Esso è sorto da ieri, è tutto intento a progredire, a dissodare lande, a solcare la terra di rotaie di ferro ed il mare di navi mosse dal vapore, eppure non trascura l' intelligenza, e mentre lotta e si affatica per conseguire beni materiali, si adopera a diffondere i principii della scienza ed ingentilire colle lettere i costumi.

L' editore più cospicuo che sia in Italia è senza contestazione il sig. Pomba, ora *Unione Tipografica*. Non è ancora compiuta la settima edizione in 8° della *Storia Universale* di Cesare Cantù, che già se ne imprende un' altra in duodecimo, ed assai economica. Poche opere ebbero tanta fortuna quanto questa del Cantù. A che attribuirla? al pregio del dettato ed all' orditura? Lasciamo queste discussioni, già fatte ed esaurite, per accertare un fatto incontrastabile, cioè che la Storia Universale trovò favore in Italia perchè soddisfaceva ad un bisogno sentito da tutte le classi. Quando un' opera corrisponde ad un voto pubblico, qualunque siano i principii che l' informano e lo scopo a cui mira, tornerà sempre gradita. La nuova edizione, di cui finora è uscito il primo volume, è nitida e costa poco. Essa non conterrà i documenti, che pur sono parte importante dell' opera, benchè staccata, e forse furono ommessi perchè ormai sono imperfetti, e nuove ricchezze si aggiunsero e nuovi tesori si scopersero delle antiche reliquie.

La pubblicazione della *Storia degli italiani* continua regolarmente. L' autore ci dipinge, nelle ultime dispense, la Roma degl'Imperatori, e talora ha tratti da maestro. Ma qual differenza fra il giudizio ch' egli porge di Cesare e quello che ne ha fatto un illustre poeta, il signor Lamartine! Il signor Cantù, che non è avaro di sentenze e di riflessioni, si adagia all' ufficio di narratore, allorchè trova sdrucciolo il sentiero e pericolosa la via: ma non vogliamo per ciò disdire alla *Storia d'Italia* i pregi che l'abbellano: l'ordine dell'esposizione ed il racconto bene contesto.

Nella storia antica è successa una rivoluzione dopo che gli eruditi ed i filologi volsero l'attenzione ed i loro studi a quello che i tedeschi appellano mondo indiano. Il sanscrito ha fatto scendere dal trono gl' idiomi erroneamente detti semitici. L'origine delle lingue odierne e delle emigrazioni dei popoli non si ricerca più in un angusto angolo dell'Asia minore, bensì nel paese degli Ariani. Lo studio della lingua dei *Veda* ha fatti progressi notevoli, per tacer dell' Inghilterra che ne aveva speciale motivo, in Germania per opera del Lassen e del Bopp e di altri illustri, in Francia per opera del compianto Eugenio Burnouf: fra noi rari erano e poco incoraggiati i cultori del sanscrito; epperò merita lode il sig. Giovanni Flechia, il quale accintosi con mirabile costanza allo studio dell' idioma dei bramani, fa presente all'Italia della prima *Grammatica sanscrita* (Tipografia Marietti, 1855, part. I e II) composta nel nostro volgare. Il sig. Flechia non è soltanto linguista: è filologo, è erudito e lo dimostra la sua *Grammatica*, scritta con tale ordine e chiarezza da far credere meno arduo di ciò che si suppone lo studio della lingua del Mahabarata e del Ramayana.

La filologia si è ricostrutta sopra basi nuove per la conoscenza del sanscrito, chiave delle lingue indo-europee. Le lingue semitiche non hanno più altro pregio, ma pregio grandissimo, fuorchè quello di esser gli idiomi della stirpe da cui si diffusero i principii e le teoriche religiose che incivilirono il mondo. Giudaismo, cristianesimo e maomettismo traggono la lor origine dal ceppo semitico: il principio dell'unità divina è semitico, e se ai semitici mancò la potenza dell'astrazione filosofica, non venne meno il sentimento della grandezza, donde scaturisce la vera poesia.

Il Cristianesimo Religione di progresso, *del cav. Pietro Giuria* (Voghera, tip. Gatti, 1855, è un' operetta destinata a chiarire l' influenza del cristianesimo sulla vita domestica e sui popoli, in pace e in guerra, sulle lettere e sulle arti. Il signor Giuria difende il cristianesimo e da coloro che vorrebbero farne strumento di dispotismo, e da coloro che lo avversano siccome ostacolo allo avanzamento de' popoli. Egli è artista e quindi si può dire che *sente* il cristianesimo e l' intellige-

La prima edizione di quest' operetta fatta nel 1849 si è esaurita; questa che annunziamo è considerevolmente accresciuta e posta sotto gli auspici di monsignor Renaldi, vescovo di Pinerolo. Pare che l' autore l' abbia intitolata a monsignor Renaldi non solo per rendergli solenne omaggio, ma benanco per metterla sotto la protezione d' un vescovo che, amministrando una diocesi in cui son molti valdesi, ha dato prova di tolleranza e di sentimento cristiano. Non discutiamo le opinioni del sig. Giuria, da cui si può dissentire in qualche parte senza che scemi la simpatia inspirata da un ingegno educato a forti studi e di sincere convinzioni.

Trattando delle lingue semitiche ci corre l' obbligo di menzionare un libretto del prof. Giuseppe Levi di Vercelli, intitolato: *Letture infantili israelitiche*. È scritto con molta semplicità e potrebbe esser adottato per le scuole delle comunioni israelitiche: esso riscosse encomi da Pietro Thouar e da Raffaele Lambruschini. L' autore promette il seguito dell' opera. Speriamo che si occuperà di morale anzichè di dogmatica: sebbene nelle *Letture* or pubblicate la dottrina dogmatica sia sì bene contemperata alle massime morali ed ai consigli di amor fraterno da render testimonianza delle idee liberali e dei sani principii ch' esso intende ad insinuare negli animi de' suoi giovani correligionari.

Sono testè uscite due nuove dispense del *Piemonte nella lega occidentale*, *commentari del prof. Pier Luigi Donini*. Una storia della guerra d' Oriente, non si può tessere, coll' insufficienza de' documenti che si hanno. D' altronde per iscrivere la storia d' una guerra sì formidabile, conviene aspettarne i risultati, i quali gitteranno vivida luce e sulle cause e sullo scopo e sul modo con cui fu condotta la guerra. Però il prof. Donini dettando i suoi commentari non ebbe in pensiero di far la storia della guerra d' Oriente, bensì di narrare la parte che vi ha il Piemonte, incominciando coll'esporre le arti adoperate per evitar la lotta e la guerra de' principati danubiani. Pregevole per dettato, l'opera del prof. Donini è sicura guida a chi desidera aver precise ragguaglio delle vicende de' negoziati diplomatici e della guerra.

L'opera pubblicata dal cav. Cibrario — *Origine e progresso delle istituzioni della monarchia di Savoia* — (Stamperia Reale, vol. II) è la risposta più eloquente a coloro che reputano l'adesione del Piemonte alla lega occidentale infranga il filo della tradizione di casa Savoia. Quest' augusta dinastia tanto destra nell' ingrandir la propria potenza, quanto nel riformare gli interni ordinamenti, si scorge nell'opera del cav. Cibrario sempre in armi, sempre partecipe a tutte le grandi lotte, or vincitrice, or vinta, giammai scorata e prostrata dall'avversa fortuna.

La seconda parte contiene lo specchio cronologico, ossia gli anni ed i nomi de' principi, i dominii acquistati o perduti, le cose notabili ed i sincronismi. È un'opera di lena, e direm quasi il riassunto delle assidue lucubrazioni dell'autore, e la migliore.

Dalla stamperia Reale è pur uscita alla luce la versione degli Inni Orfici fatta dal giovine professore Ottino. (*Gli Inni Orfici recati in versi italiani con prolegomeni e note da Enrico Ottino*) Sono 88 inni, tradotti in versi sciolti. I prolegomeni e le note rivelano l'attento studio e l' erudizione del giovine traduttore. Il verso è talvolta aspro e disadorno, ma di ciò non farà colpa al signor Ottino, chi conosce le difficoltà ch' ebbe a superare ed ha con maestria superate.

Facciamo ora un salto, e da Orfeo veniamo a frà Galdino, per raccomandare la *Strenna del Fischietto* pel 1856. È un volumetto che contiene lepidi racconti e begli schizzi di vita sociale, e chi vuol passar lietamente un'ora lo comperi e lo legga. Ei spende bene i suoi 2 fr., poichè un' ora d'onesta allegria val un tesoro.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, *venerdì*.

Vienna, 6 *sera*. Eccettuato il corpo di occupazione nei principati danubiani tutta l'armata austriaca è messa sul piede di pace.

I corsi della borsa erano molto sostenuti.

Parigi, 8 *dicembre*.

S. M. il re Vittorio Emanuele partirà domani mattina direttamente da Parigi a Torino per la via di Lione e Ciamberì.

L'esperimento del telegrafo delle locomotive del cav. Bonelli, fu fatto ieri alla presenza della commissione d' inchiesta, del conte di Cavour, del conte di Vougy, e degli ingegneri addetti alle strade ferrate, e riuscì perfettamente.

Borsa di Parigi 7 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		65 15 64 90
4 1[2 p. 0[0 .	91 »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	86 »	» »
1853 3 p. 0[0	52 »	» »
Consolidati ingl.	90 1/2 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

Specialità
DI OGNI GENERE DI TELERIE ED ARTICOLI DI MAGLIA
PRESSO
OLIVERO E COMP.
Vie Doragrossa e Rosa Rossa
Primo Isolato presso Piazza Castello.

CANAVERO Giuseppe
Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove. Esso costruisce pure camini, franklins e stuffe, il tutto secondo il nuovo sistema detto alla *russe* in modo che rendono moltissimo calore.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

Mobili d'ogni genere
ed articoli relativi a modicissimi prezzi.
Doragrossa, N. 13, vicino all'Albergo di S. Simone.

APERTURA
DI UN GRANDE
Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc. — Grande cassa di ferro a dieci segreti ed a modico prezzo.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

NUOVE PENNE D'ARGENTO
Sole riconosciute superiori, inossidabili, premiate della medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

Il viaggiatore rimarrà 8 giorni soli a Torino, all'*Hôtel Meublé,* via del Giardino, n. 1.

Scatole a fr. 1 80 e al di sopra.

Non più capelli bianchi
Recentissimo ritrovato chimico
ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N° 11.

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE
Calorifère fumivore-portatif
sans tuyau

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé. *Brevet d'invention de* 15 *ans*

Prix du n° 1 fr.	80	Prix du n° 3 fr.	150
» » 2 »	100	» » 4 »	190

NB. On peut les placer sur des tapis ou planchés sans crainte de les brûler.

Seul dépôt en Piémont, chez Mons. F. GIRIBON, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9, Turin.

Il Parrucchiere BRUNENGO
Via Santa Teresa, dirimpetto al Caffè S. Carlo

essendo fornito di una grande quantità di PARRUCCHE con o senza *ressort,* GIRELLE FINTE, si trova in condizione di fare agli accorrenti la maggior facilitazione sul prezzo, cioè parrucche da L. 10 e 12.

MANTELLETTI DA DONNA in Velluto, Satino, e Drap-Zephire, e Fabbrica di stoffe in seta.

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

FOTOGRAFIA
Ritratti a soldi **28** ed a maggior prezzo.
CONIUGI CAPITOLO
piano 1°, Piazza Castello, n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

CAPPELLERIA *in via S. Teresa, quasi rimpetto alla chiesa. — Torino.* Assortimento di cappelli d'ogni genere a modici prezzi: cappelli di Francia.

Unico deposito per Torino dei cappelli privilegiati.

Si ricevono pure commissioni.

BARBARE. Maison de commission en tulles de coton, blondes en soie, atelier d'apprêt et confection, à Saint-Pierre-les Calais (Pas-de-Calais, France) — Pour les renseignemens s'adresser à M. Sagot, banquier, à Calais.

En vente à Paris, chez DENTU, Libraire-Éditeur.
CONFIDENCES SUR LA TURCHIE
par M. DESTRILHES.
Seconde Édition
augmentée de chapitres nouveaux
Un volume in-8° — Prix: 3 fr. 50 cent.

Tipografia STEFFENONE, CAMANDONA e COMP., via S. Filippo, N. 21.
Immiuente pubblicazione:
ALLE MADRI DI FAMIGLIA
Strenna pel 1856
LA DONNA DI GOVERNO

La necessità di tener nota delle spese famioliari essendo tale, che si ricorre persino ad almanacchi destinati ad altri usi, persuasero gli editori alla pubblicazione di questa, la quale conterrà una serie di tavole, su cui si possano registrare col medesimo ordine e risparmio di tempo tutte le spese di casa.

A quest'opera, perchè riesca più proficua per le persone cui è diretta, sono unite altre letture non meno utili ed istruttive e fra queste alcuni nuovi importanti provvedimenti del municipio di Torino.

Si e pubblicata la
STRENNA del FISCHIETTO
pel 1856
Prezzo L. **2** - Legata alla Bodoniana L. **2 50**.

A Torino si vende all'ufficio del giornale e presso i principali librai. In provincia chi ne farà ricerca con vaglia postale equivalente al prezzo, riceverà il volume franco di spesa.

Maladie des Cheveux
La pommade du docteur ALIX arrête la chûte et la décoloration des cheveux et les fait repousser sur les têtes devenues chauves depuis de longues années.

Dépôt à Turin chez MM. les droguistes Achino, rue Neuve; Gola, rue de Po; Nauda, place Carignan. Prix 3 fr. le pot. Le dépôt général chez M. Aymasso, rue de l'Eglise, n. 14, au 3me, Turin. Envoi en province (affr.)

BALSAMO DEI TRE RE
Vermifugo-Antisettico-Digestivo
Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,
L. 3 ogni 150 grammi
6 300 »

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

SPECIFICO VEGETALE
del Dottor TADINI di Parigi
Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia e Paralisia.*

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione,* per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage.*

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico.*

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié.*

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di poce di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti di una etichetta portante il nome dei signori E. Pignatel e C. Meunier, *colla firma del signor* Paolo Gage, *onde essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e dal sig.* DALMAS *in Nizza. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso* Savarino e Virano, *via dell'Arsenale, N. 4, in Torino, ed* E. Pignatel e C. Meunier, *in Parigi. — Vendita al minuto da* Bonzani, *farmacista in Torino.*

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA

RIVIERA DI LEVANTE
Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1a qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. ***La vendita si fa a pronti contanti.***

GOLDFINGER E C.
SOTTO I PORTICI DELLA FIERA, N. 11, RIMPETTO ALL' OROLOGIAIO **TEALDI**

Tengono un grandioso assortimento di PIPE e PORTASIGARI di schiuma di mare a tali modicissimi prezzi che nessun altro può fargli concorrenza.

Essendo essi stessi fabbricatori, ricevono commissioni di qualunque genere di lavori e scolture in schiuma, come gruppi, stemmi, ritratti, ciffre, ecc. ecc.

Ribasso straordinario
Un'immensa quantità di Profumerie di Parigi

ACQUA di COLOGNA 1.a qualità grandi bottiglie L. 1, piccole cent. 40, id. lavanda; *Eau Atheniene* da 50 cent. a L. 1. Estratti di odore: *Musc, Patchouly, Rose, Vanille* ecc. da 40 cent. a L. 1. *Vinaigre hygienique* L. 1; *Dentifrice* L. 1 e 2 la bottiglia. Olio di *Macassar* L. 1 25. Olio antico cent. 40, ecc. ecc. *Cold Cream, Crême Limaçon* cent. 50. Pomata *Philocome* cent. 40 ed 80; id. à la *Duchesse* L. 1 20, ecc. ecc. Saponi fini amandola amara, rosa, ecc., 30 cent. il pezzo; soprafini alla rosa da 50 cent. a L. 1; id. *Coco* a 40 cent.; id. inglese detto *Windsor* 25 cent. Crema di sapone all'amandola amara, id. rosa a 30 cent. il vasetto detto di Napoli id. 30 cent. — Farina di amandola cent. 50 il pacco, id. di nocciuole cent. 80, id. in scatole L. 1 25; scatole di polveri di riso col piumino L. 1 25; scatole di polvere per i denti cent. 50. *Cosmetiques* di tutti i prezzi da 20 cent. in su. Polvere di riso igienica, il pacco cent. 40.

Quelli che comprano per 12 lire godono di due lire di ribasso.

Via degli Argentieri, N. 2, piano 1°, *nella corte*

Madame PAUL
A l'honneur d'annoncer aux Dames un joli choix d'étoffes de soie en tout genre, robes en soie et laine; — *Id.* de fantaisie, etc., etc., châles turques et français, longs et carrés. — La susdite reprend en échange de ses articles, parures anciennes, bijoux, objets d'étiquette, comme aussi tout ce qui concerne la toilette des Dames.

Les Dames sout priées de s'adresser rue de la Consolata, 12, *maison* Paesana.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai
LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CAVOUR.